

# Una "testimonianza" degnissima eretta sulla cima di Gola di Lago

Autor(en): **Bottani, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247150>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Una «Testimonianza» degnissima eretta sulla cima di Gola di Lago

di Alberto Bottani

Come abbiamo avuto occasione di preannunciare sulle pagine della Rivista, giovedì 19 maggio, è stata inaugurata sulla Cima di Gola di Lago la conclusiva «Testimonianza» della br fr 9, che con la fine dell'anno viene sciolta in vista del nuovo ordinamento dell'Esercito 95. Per l'occasione, sulla Cima si sono dati convegno un centinaio di alti ufficiali (dall'ex comandante di corpo Enrico Franchini all'attuale comandante br Giuliano Crivelli, a brigadieri predecessori), nonché i vari comandanti di truppa. Presenti anche ufficiali non in uniforme e i rappresentanti delle autorità civili, con alla testa il consigliere di Stato Alex Pedrazzini, direttore del Dipartimento delle istituzioni, in una giornata di gran sole.

Nessuna retorica, né nell'apparato organizzativo, né nei discorsi pronunciati. Unica concessione: il quartetto Ghisletta, con alcuni brani solenni, e il Salmo svizzero, ascoltato come si usava un tempo: in grande silenzio, assieme al silenzio del luogo e alla presenza di una corona di nomi ascendenti fino alle nevi. Unica concessione all'esteriorità – ma retorica non è – la presenza delle bandiere dei battaglioni che hanno fatto ricca, coraggiosa, pronta la Brigata ticinese, al momento dello scoppio della guerra: bat car mont 9, Gruppo genio 49, bat fr 293, bat fr 296, qualche gagliardetto. Ancora un po' di più; ma forse a caso: un aereo che sveltava nel cielo, alcune granate al «fumo» che scoppiavano sui pendii della Valle Capriasca, lanciate da truppe in servizio.

Una cerimonia molto seria, organizzata al millimetro dal col Renzo Mombelli, comandante di Circondario, che l'ha presentata e diretta in modo estremamente sobrio ed elegante. Poi i discorsi d'obbligo, di grande contenuto storico e civico-militare. Il brigadiere in carica Giuliano Crivelli ha detto del momento storico di 56 anni fa – si era allo sbarco di Normandia degli Alleati – in cui a Sud della Svizzera nasceva la prima linea di difesa di questo fronte, dal Tamaro al Camoghé. La testimonianza, ha detto, che oggi inauguriamo, sorge al centro di questa linea di difesa, a fare memoria, sulla simbolica Cima di Gola di Lago, sotto la quale sta l'opera militare, che ne è il fulcro. Ventimila soldati, sottufficiali e ufficiali si sono avvicendati su queste stupende nostre montagne. *«Possa la "Testimonianza" trasmettere la stessa fede negli ideali di libertà, di pace, di salvaguardia dei valori fondamentali che hanno sorretto gli uomini negli anni di servizio, alle generazioni future».*

Il capitano Walter Eberli, architetto progettista, ha presentato l'opera, dicendone il significato delle varie parti: il tetto, con punta chiusa, simboleggia la difesa del posto, l'alto pilastro che lo sovrasta e domina afferma lo spirito con cui si sono succedute le generazioni nella difesa di questo spazio di suolo patrio. Sotto, la roccia, base sicura di questi intendimenti. Dentro, in una lastra di bronzo, il nome



In questa pagina due momenti della manifestazione inaugurale per la «Testimonianza» voluta dalla br fr 9 sulla Cima di Gola di Lago (foto Jo Locatelli).



dei tredici brigadieri che si sono succeduti: da Alois Waldis, lucernese, unico non ticinese, a Giuliano Crivelli in carica fino a fine d'anno. Costruttori della «Testimonianza» i soldati del Gruppo genio 49. Sponsor d'eccezione le banche UBS e Banca della Svizzera Italiana e la fondazione Pasquale Lucchini. S'è inserita, a questo punto, la benedizione della «Testimonianza», fatta con l'aspersione di acqua benedetta da parte del cappellano cattolico capitano Enrico Zoppi e con una lettura di un salmo di ringraziamento a Dio letto dal capitano Bruderer, pastore della chiesa evangelica.

Due i discorsi politici, presente anche il presidente del Gran Consiglio on. Righinetti. In perfetto italiano il presidente del Gran Consiglio del Canton Lucerna (un battaglione della brigata br 9, il 109, era lucernese), Anton Steffen, che tesse l'elogio delle minoranze con discretissima ironia.

Il consigliere di Stato Alex Pedrazzini ricorda che la br 9 è stata il frutto di una decisa rivendicazione politica ticinese fra tensioni, preoccupazioni, volontà decisa di difendere i confini. *«Poi il conflitto, la paura, la ricerca di nuovi equilibri internazionali, le difficoltà, l'esplosione economica, il benessere, la caduta di un muro e lo sgretolamento di un regime, la speranza, il proliferare di tensioni e di guerre locali etniche e religiose, la disillusione. 56 anni di alti e bassi che hanno cambiato il volto della Svizzera, dell'Europa, del mondo».*

Infine, di Pedrazzini, una conclusione finale, di fede, di speranza e di fiducia: *«Nel 2044 i figli dei nostri figli, passando dinanzi a questa testimonianza, diranno: "ecco lo spirito che 50 anni fa animò il nonno e quelli della sua generazione"»;*

– *rispetto, nell'ammaina bandiera per chi, come gli uomini della br fr 9, aveva dato tanto al Paese;*

– *fede nei solidi valori della tradizione concretizzati in questi massicci muri;*

– *apertura verso il mondo che oggi è divenuto, grazie anche alla nostra azione, migliore;*

– *e la guglia che ci proietta verso il sovrannaturale, richiamandoci la relativa importanza dell'uomo confrontato all'immensità del creato».*

Il 27 settembre prossimo, a Bellinzona, cerimonia ufficiale per l'ammaina bandiera definitiva della br fr 9, ed il saluto ufficiale all'Esercito 1995. Dagli anziani in pensione o pensionandi della carriera cittadino-esercito alle nuove generazioni. Di sicuro, con la stessa fede e lo stesso coraggio.

*(della generazione Alois Waldis, primo brigadiere della br fr 9)*